

TOLMEZZO a cura di Giorgio Tonigo e Lucio Zauver

Molti riferimenti a Pietro Fulvio

Fulvio Dell'Agnese



La pittura parietale di Gianfrancesco da Tolmezzo: distribuzione territoriale e costanti iconografiche

Durante la primavera dell'anno passato, mi è capitato di trascorrere diverse giornate in una delle sale della Biblioteca Marciana, seduto di fronte a uno schermo sul quale scorrevano, in un silenzio continuamente rotto dagli scricchiolii del pavimento, le immagini microfilmate del "taccuino friulano" di Cavalcaselle.

Credo sia stata la grande efficacia visiva di alcuni fra quei disegni¹ (figg. 1-2), in cui lo storico dell'arte ottocentesco compendia i contenuti delle pitture dipanate da Gianfrancesco da Tolmezzo su volte, arconi e pareti absidali delle chiese di Barbeano e Forni di Sopra, a suggerirmi la possibilità di tentare un diverso, più schematico approccio agli affreschi del maestro di Socchieve. Di qui l'idea di tornare ad analizzare, attraverso tabelle, grafici, carte tematiche, i non pochi dati relativi alla sua produzione parietale (che dopo anni di costante frequentazione si rischia di considerare, nonostante integrazioni e aggiornamenti, secondo prospettive ormai sclerotizzate), con la speranza che, una volta ricomposti graficamente sulla carta, essi esprimano «più della somma delle singole parti; che ne emerga un disegno, un *pattern*, che aggiunga qualcosa a quel che già si sapeva in partenza»². Questo volume offre l'occasione di presentare qualche primo, limitato

risultato di tale tentativo, che per ora si traduce se non altro in uno strumento utile ad ulteriori ricerche volte a indagare l'orizzonte complessivo, fisico e iconografico, dell'arte del pittore tolmezzino.

Dalla cartina (fig. 3) che visualizza la collocazione geografica degli affreschi dovuti a Gianfrancesco da Tolmezzo³, nonché dal grafico n. 1 che ne schematizza ulteriormente la distribuzione sul territorio, risulta - con maggiore evidenza di quanto appaia nella letteratura critica, nonostante alcuni lo vadano rilevando da oltre un decennio⁴ - che l'attività del pittore è legata principalmente alle pianure del Friuli occidentale; a quelle terre della destra Tagliamento che le fonti documentarie⁵ e le opere dell'autore presenti nella "Bassa" pordenonese congiurano a definire in maniera sempre più risoluta come zona di transito e non capolinea, lungo un percorso proiettato in direzione di Venezia e verso un mondo figurativo (quello delle grandi opere del '400 veneto, padovano quanto lagunare) dal quale pare arduo negare che il tolmezzino attingesse senso dello spazio e del volume⁶. Ammettere ciò non significa cancellare il ruolo recitato nella pittura di Gianfrancesco dalle stampe dei maestri nordeuropei, probabilmente "incontrate" appunto a Venezia, i cui suggerimenti figurativi egli mostra di sfruttare fin dalle prime realizzazioni conosciute (come recente-

75°
Conger
4 ottobre
1998

SFF
Società
Filologica
Friulana